

Oltre l'Opa su Bnl Le prossime mosse dell'Unipol

Da una nuova offerta all'intesa con il Bilbao
In settimana il verdetto finale di Bankitalia

di Bianca Di Giovanni / Roma

SCENARI Quali strade si aprono per l'Unipol in questo «scorcio» di Opa? Mentre Bankitalia studia le controdeduzioni - che tutti si aspettano vengano rigettate, ma non per i coefficienti patrimoniali - Bologna pensa già al dopo-Consorte. Che non vuol dire, necessariamente, la fine dell'Opa.

Anzi. Fino a quando quel patto di sindacato che oggi controlla circa il 51% della banca romana resterà in piedi, resta anche l'obbligo di lanciare un'offerta.

È assai probabile che le controdeduzioni presentate venerdì scorso non riusciranno a superare la contrarietà di Via Nazionale non tanto per quel miliardo e rotti giudicati mancanti, quanto per un secondo punto sottolineato dalle osservazioni: l'assenza del management che ha ideato e costruito l'opera-

zione. Insomma, tagliati fuori Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti, l'Opa non ha più una «testa». Sono stati loro a costruirla, sulla base di un piano industriale centrato sul modello di bancassurance ideato proprio a Bologna. Difficile trovare dei sostituti a tambur battente e a Opa in corso.

Cosa si controbate su questo punto a Bankitalia? Difficile trovare una controdeduzione credibile sul management, anche se il piano industriale è lì, scritto nero su bianco. L'alternativa è chiudere con l'Opa di Consorte e costruirne un'altra, con un partner finanziario: una banca italiana, o magari una straniera già presente nella cordata. Sotto la guida di una banca svanirebbero i dubbi sulla futura gestione del conglomerato. Ma a quel punto non sarebbe più Uni-

pol a guidare i giochi: i rapporti interni al sindacato dovrebbero gio-cosforza modificarsi. Con non poche ricadute dal punto di vista industriale. Insomma, per Bologna diventerebbe tutta un'altra storia, anche se un'altra Opa consentirebbe di valorizzare la quota in Bnl e soprattutto tutelare l'investimento in Bnl Vita. Per questi motivi l'ipotesi è sul tavolo dei nuovi vertici della compagnia bolognese.

Ma non è l'unica. L'altra opzione è quella indicata da molti osservatori: scioglimento del patto di sindacato e accordo con gli spagnoli del Bilbao, che per ora si limitano ad attendere le decisioni di Via Nazionale e di Bologna. Nessun contatto, nessun tentativo di abboccamento. Per uscire di scena le banche alleate dell'Unipol hanno già fatto sapere che non accetteranno

La compagnia per la salvaguardia dell'accordo su Bnl-Vita L'ipotesi Artigiancassa



La sede dell'Unipol a Bologna Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

carta: il Bilbao dovrà pagare denaro sonante a Deutsche Bank, Nomura e Csf. Per questo legali ed advisor stanno studiando le carte spagnole.

Quanto all'Unipol, la sua permanenza a Roma potrebbe significare nuove opportunità. Non solo salvaguardare l'accordo di bancassurance stipulato in Bnl Vita, dove i bolognesi detengono il 50% della società controllata da Via Veneto, ma anche magari aprire le porte di Artigiancassa, il braccio di Bnl dedicato al credito per le aziende artigiane. Ma queste sono tutte carte da calare al momento del confronto con gli spagnoli. Che, se questa sarà davvero la strada da percorrere, non tarderà ad arrivare. Sembra infatti che Bankitalia sia pronta a chiudere l'istruttoria della «prima» Opa già alla fine della settimana entrante, senza aspettare i 15 giorni canonici. La strada del ricorso al tar da parte di Unipol non è chiusa, ma non esclude l'avvio di nuove operazioni.

L'INTERVISTA

SERGIO CHIAMPARINO

Il sindaco di Torino: l'assetto proprietario è stabile

«Le manovre finanziarie sulla Fiat vanno tenute sotto controllo»

di Giampiero Rossi / Milano

«No, non mi sembra affatto il caso di preoccuparsi, credo che rieti nella normalità il fatto che le banche facciano il loro mestiere. Non vedo rischi per l'assetto della Fiat, certo bisognerà monitorare la situazione nei prossimi giorni ed evitare in futuro certi problemi di comunicazione...». Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, non manifesta turbamento di fronte alle notizie che arrivano dalla Borsa e che investono il Lingotto. Ma ripete più volte che sarà necessario tenere d'occhio l'evoluzione di queste manovre finanziarie.

All'indomani del disimpegno del Monte dei Paschi di Siena che ha messo sul mercato le sue quote di azioni Fiat in concomitanza con la cessione, da parte di Sanpaolo Imi della quota derivata dal prestito convertendo. Una doppietta che ha provocato un pesante tonfo della quotazione del titolo in piazza Affari, e al quale si accoda Banca Intesa, che ha annunciato di essere scesa Banca Intesa dal 5,583 al 4,58% nel capitale del gruppo torinese sebbene non in seguito a una vendita ma per effetto del prestito di 12.000.000 azioni ordinarie del Lingotto.

Sindaco, tutto normale, dunque? Nessun pericolo per la Fiat, secondo lei?

«A pare normale il fatto che le banche facciano le banche e le imprese facciano le imprese. Per quanto riguarda Montepaschi e Sanpaolo, poi, mi pare si tratti di operazioni in un certo senso previste, sia pure avvenute nello stes-

so giorno».

Infatti l'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, ha stigmatizzato le modalità di questo collocamento...

«Sì, ho saputo, e in effetti credo anch'io che ci sia stato se non altro qualche problema o errore nella comunicazione».

Ma questo disimpegno da parte delle banche non genera preoccupazioni sul futuro dell'azienda?

«No perché è normale che le banche facciano dell'altro. La Fiat ha un suo assetto proprietario che si è stabilizzato attorno a una soglia non scalabile, e questo mi pare offra garanzie sufficienti sulla stabilità del gruppo».

E cosa pensa delle voci su possibili suddivisioni tra le varie componenti della famiglia proprietaria?

«A me al momento non risulta nulla, però farò qualche colloquio per capire come stanno effettivamente le cose. Non mi aspetto comunque nulla di stravolgente».

Dunque, secondo lei, la Fiat riuscirà a superare anche questo passaggio?

«Vedremo come va il titolo in Borsa nei prossimi giorni, ma la realtà è quella di un'azienda che ha ritrovato uno stato di salute, che si accinge a presentare un bilancio che ritorna in attivo e che le stese agenzie di rating stanno modificando in meglio le loro valutazioni sul gruppo. Comunque staremo sempre molto attenti».

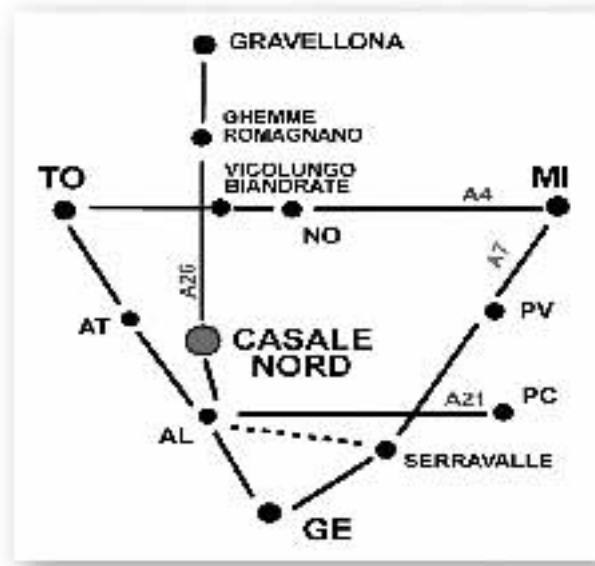
**FORTI CONTENUTI MODA, RAPPORTO QUALITÀ'-PREZZO "MOLTO INTERESSANTE"
UNA BUONA OPPORTUNITÀ' PER INDOSSARE UN CAPO 100% MADE IN ITALY**



Dal 1921

DIRETTAMENTE IN FABBRICA
VENDITA CAMPIONARI
500 MODELLI

INFO 0142 563315



CASHMERE

TUTTI I GIORNI 9-19 USCITA CASALE MONF. NORD DIREZIONE CASALE 2KM SULLA STATALE AL N° 100 INSEGNA CASHMERE